

Perché voterò no a '200 franchi bastano'

laRegione13 Feb 2026

Ci sono abitudini quotidiane che sembrano piccole, ma che dettano i ritmi alle nostre giornate. La radio accesa al mattino mentre bevo il caffè. Il tg la sera, dopo il lavoro, per capire cosa sta succedendo in un mondo sempre più incerto. La partita commentata con competenza, che sia un match di tennis o una serata di calcio seguita in diretta, con voci che conosciamo e di cui ci fidiamo per la loro competenza. È tutto questo che rischiamo di perdere con l'iniziativa "200 franchi bastano". Se passasse l'iniziativa, molte di queste cose cambierebbero. Meno cronisti sul territorio, meno sport raccontato con passione e conoscenza, meno attenzione alle squadre locali, a quelle che non fanno grandi numeri ma fanno comunità. Le emozioni vissute a un concerto oppure un film in Piazza Grande, da condividere con gli amici, saranno giocoforza ridimensionate.

Lo stesso vale per l'informazione. Nei momenti importanti – una votazione, una crisi, un evento che ci riguarda da vicino – sapere di poter contare su notizie verificate e accessibili a tutti fa la differenza. Ridurre drasticamente il canone significa accettare un servizio pubblico più debole, più povero, più distante dalla nostra realtà quotidiana. Risparmiare qualche franco oggi può sembrare una vittoria. Ma domani potremmo ritrovarci con meno voci, meno storie, meno emozioni condivise. Io non voglio rinunciare a tutto questo. Per questo, l'8 marzo, voterò no a "200 franchi bastano". Perché certe cose non sono un costo: sono un valore.

Fabio Guerra, Ascona